

Spettacolo
riallestito per
il centenario
della nascita
di Italo Calvino

L'ATLANTE DELLE CITTÀ

con **ANTONIO PANZUTO**

liberamente ispirato a *LE CITTÀ' INVISIBILI* di Italo Calvino

Scene e oggetti **ANTONIO PANZUTO**

Luci **PAOLO RODIGHIERO**

Suoni **ALESSANDRO TOGNON**

Adattamento in Versi e Regia **VASCO MIRANDOLA**

Collaborazione tecnica **GIANUGO FABRIS**

Collaborazione alla sceneggiatura **PIERELISA FACCO**

Organizzazione **ALESSANDRA LAZZARO**





“...cinquanta minuti di spettacolo da sogno, che i bambini non potranno mai dimenticare...”

Allen Saddler
THE GUARDIAN INTERNATIONAL
Londra

L'ATLANTE DELLE CITTÀ si sviluppa attorno ad una macchina scenica che si apre e si trasforma sotto gli occhi dei bambini diventando aereo ad elica, bicicletta, lanterna magica, atlante di città dove si nascondono storie, personaggi, racconti, immagini, disegni: figure di un film che inizia e si svela lentamente. Appaiono così LE CITTÀ INVISIBILI, infilate nei cassette, tra sportelli e nascondigli, città capovolte, immerse nell'acqua, ricamate di carta, ritagliate nel rame, costruite di corda e di spago, appese a fili sottili e trasportate da cigolanti carrucole. Si assiste allo spettacolo seduti sotto una tenda, una tenda del deserto che rende intensa e suggestiva la partecipazione dei bambini che si trovano a viaggiare assieme a Marco Polo, viaggiatore solitario dei nostri giorni, un po' assente e stralunato, che parla in rima e che “...ignaro delle lingue del Levante non può esprimersi altrimenti che con gesti, salti di meraviglia, con oggetti, che va estraendo dalle sue bisacce... e palese ed oscuro, tutto quello che mostra ha il potere degli emblemi che una volta visti non si possono più dimenticare né confondere...”.





“...Il suo è un teatro di poesia,
un felice e leggerissimo
tentativo di capovolgere la
relazione contemporanea
con le macchine...”

BLICKFELDER Festival
Zurigo

Lèggere e leggerezza:

una parola ricorda l'altra e nel leggere Calvino si ha sempre questa sensazione, di essere sospesi e leggeri come le sue parole.

Le sue città invisibili sono dappertutto, nella nostra vita di tutti i giorni: si nascondono tra i fogli sparsi della nostra scrivania, tra le corsie del supermercato, tra le foglie degli alberi; ci seguono ovunque, nelle tasche dei vestiti, nel fazzoletto aggrovigliato nella borsa, nel pacchetto delle sigarette.

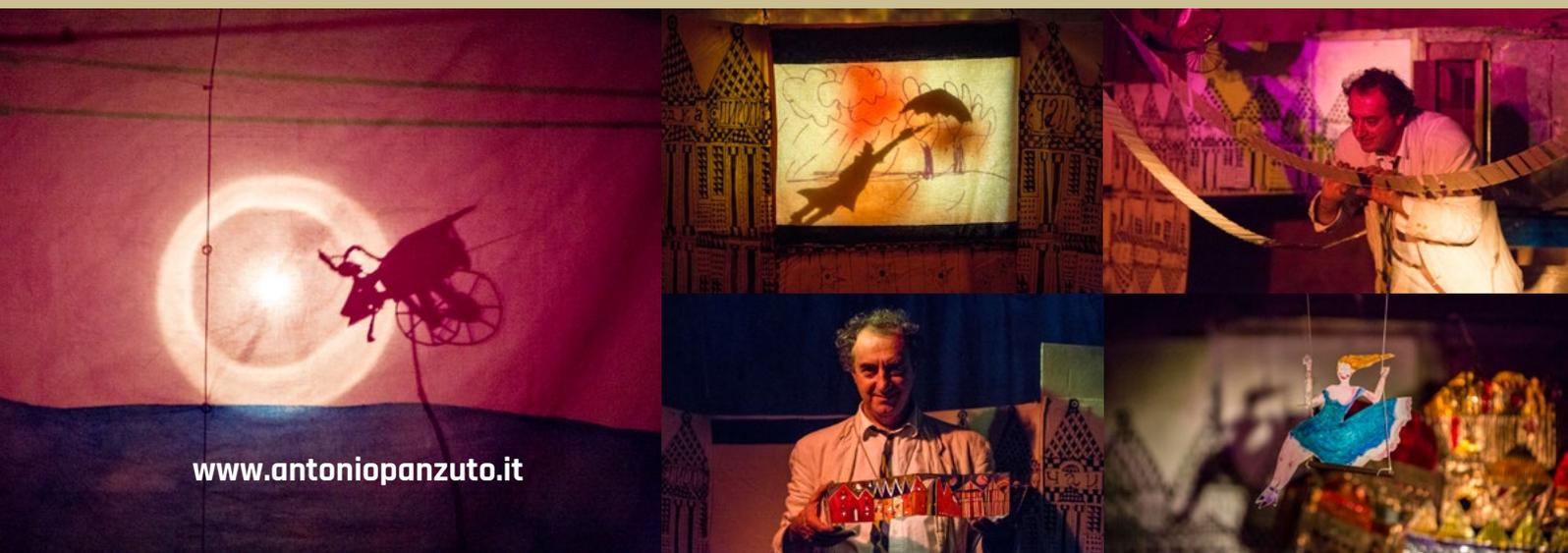
Calvino gioca con le parole e ci spedisce messaggi interplanetari facendoceli trovare per caso sotto la tazza del caffè.

La difficoltà è nel saperli riconoscere.

Anch'io ho provato a giocare con le figure di carta, con le mani, con colori e ricordi, ho provato a credere che un motore di lavatrice può far muovere un luna park e che un girarrosto può far girare l'elica di un aereo.

Il risultato è un gioco, con le cose e gli oggetti per sollevarsi dal mondo così normalmente quotidiano e ritrovarsi lontani... sulle rotte dell'Oriente.

Antonio Panzuto



www.antoniopanzuto.it